

Tipologie di Formazione

A cura di Ser Amarant

I. Formazione Chiusa:

La formazione chiusa consiste in un addensamento delle forze su
due o

più file. Ogni uomo verrà disposto a stretto contatto con il vicino, in modo tale da ricreare una sorta di muro armato le cui funzioni possono essere molteplici. Un comandante ordina la formazione chiusa

quando dovrà far fronte ad una carica di cavalleria, ad un'avanzata dell'esercito nemico, ad un'irruzione compatta e forte, ove è richiesta una forte concentrazione di uomini in un dato punto. I punti a favore della formazione chiusa sono nella forza d'impatto e nell'alta capacità di difesa ch'essa dispone, mentre lo svantaggio è nella vulnerabilità alle armi da tiro o balistiche (un arciere colpisce con più facilità un gruppo chiuso rispetto ad un gruppo aperto o sparso).

II. Formazione Aperta:

La formazione aperta consiste in una sorta di muraglia ampia e sottile di forze alleate. Spesso tali forze non vengono disposte su più di 2-3 file, sfruttando la larghezza piuttosto che la densità dell'esercito. Un Comandante ordina la formazione aperta quando
le

sue forze sono superiori a quelle nemiche, ed è richiesta una forte copertura di una determinata zona. La formazione aperta può essere

quindi vista come una sorta di accerchiamento o di muraglia di una data partizione geografica. Punti a favore di tale formazione è l'ampia visuale e portata del campo di battaglia. Le forze sono disposte serialmente in modo tale da coprire un'ampia zona di terreno. La ritirata o la fuga da una simile formazione risulterà quindi più ardua, specie se essa avanza a tenaglia, richiudendo le

forze nemiche entro un vicolo cieco. La vulnerabilità di tale formazione sta nella poca densità della muraglia. Pochi uomini disposti per zona implica una maggiore vulnerabilità degli stessi, non tanto alle armi da tiro quanto più ad attacchi e cariche frontali (una carica di cavalleria può facilmente sfondare una linea aperta)

III. Formazione Sparsa:

Utilizzata soprattutto per rappresaglie e stermini, tale formazione consiste nel non adoperare una specifica formazione. Un comando delicato, che il comandante dovrà impartire unicamente quando la battaglia sta volgendo al termine (ovviamente a favore). Una formazione sparsa permette all'esercito di disperdere o finire le forze avversarie, evitando di cadere sotto il tiro degli ultimi arcieri rimasti in piedi. Solitamente tale formazione viene richiesta per creare scompiglio tra gli ultimi residui delle forze nemiche, gettandoli nel panico e impedendo loro di riunirsi per tentare un'ultima difesa. Il punto a favore di questa formazione consiste nel creare scompiglio oltre le linee nemiche, creando confusione ed impedendo loro di organizzarsi per un eventuale controffensiva. Il forte svantaggio è nel totale isolamento degli uomini. Essi non conterranno più su un compagno vicino, ma saranno soli in mezzo

al

campo di battaglia, con il solo obiettivo di disperdere o finire ciò che rimane dell'esercito avversario. Un errore di calcoli può tramutare una battaglia vinta in un massacro con conseguente sconfitta. Tale formazione può risultare utile anche durante un'eventuale carica pesante del nemico, che trovandosi di fronte

una

formazione sparsa può ritrovarsi confuso e impedire alle sue forze

di

travolgere le proprie.

Tecniche difensive:

I. Testuggine:

La formazione a testuggine risulta molto utile durante gli assedi, quando vi è la necessità di avanzare sin sotto la muraglia nemica allo scopo di asserragliare il castello e sfondare il portone. Una simile avanzata risulterebbe un massacro, a causa degli arcieri posti a difesa delle mura e dei calderoni bollenti pronti a venir calati dalle grate. Per far fronte a queste minacce venne ideato un rivoluzionario metodo di avvicinamento, definito appunto

Testuggine
(tartaruga).

Proprio come una testuggine gli attaccanti si richiudono sotto una fitta muraglia di scudi (ai lati, sopra e davanti), in modo tale da venir protetti su ogni fronte dalle armi da tiro e dai calderoni d'olio bollente. Una difesa di questo genere risulterà molto forte, quasi impossibile da abbattere a causa della totale copertura del muro di scudi. Tuttavia è utile far notare che una formazione a testuggine avanzerà molto lentamente, allo scopo di non deformare la

difesa lasciando buchi scoperti agli arcieri assediati. L'avanzata lenta della testuggine può quindi risultar obiettivo di armi pesanti quali baliste o catapulte, oppure può attirare le attenzioni della cavalleria nemica ormai intenta a debellare e sformare la corazzatura

d'assedio. Altro svantaggio è che se cade un uomo ai lati si resterà scoperti alle frecce del nemico, con conseguente rischio di un debellamento dell'intera formazione. E' necessario quindi che ogni falla nella testuggine venga prontamente rimpiazzata dai Cavalieri assediati.

II. Formazione Oplitica:

La formazione Oplitica si rifà alla tattica ideata dai greci, ideatori della famosa falange.

Tale difesa consiste in una formazione solitamente aperta, in cui gli scudi sono levati a protezione del corpo in modo tale da coprirlo quasi totalmente (lasciando liberi unicamente piedi e capo). Alla formazione degli scudi verrà affiancata quella delle armi ad asta, disposte dinnanzi a se in posizione di guardia. Utile per contrastare una carica di Cavalleria (i cavalli temono molto un muro di lance

acuminate come questo, impedendo ai Cavalieri di proseguire) o un'avanzata della fanteria nemica. L'ampia portata delle armi ad asta

risulterà utile qualora ci si dovesse difendere da mazzieri e spadaccini, che verrebbero irrimediabilmente infilzati prima ancora di avvicinarsi alla formazione. Allo stesso modo gli Arcieri risulterebbero pressoché inutili contro tale formazione, i cui scudi proteggono gran parte del corpo. Vulnerabile tuttavia alle armi pesanti (baliste, catapulte, etc) e ad attacchi alle spalle (in quanto, data la dimensione dell'arma, risulterebbe assai difficile voltarsi per poter fronteggiare una carica avversaria portata da dietro), essa risulta il metodo più efficace per coprire l'avanzata di un esercito, sfruttando corazza ed armi in egual maniera. Nessun nemico sarebbe tanto stolto da gettarsi in un fitto muro di lance senza prima ciruirlo. Per questa ragione, solitamente, alla falange oplitica andrebbe affiancata (posto dietro il muro di scudi) una formazione di mazzieri e spadaccini che ne guardino le spalle qualora venissero colti di sorpresa.

III. Muro di Scudi:

Simile alla falange oplitica come formazione, la differenza sta nell'arma utilizzata. Mentre la falange dispone di armi ad asta per poter fronteggiare o chiudere una formazione avversaria, il muro di scudo dispone di armi ad una mano quali spade o mazze, in modo tale

da poter cambiare rapidamente la formazione e caricare il nemico quando meno se l'aspetta. Usato solitamente per avanzare a distanza

di tiro dai castelli, in modo tale da favorire le unità balistiche e gli arcieri in generale, assicurando loro un'adeguata protezione dalle unità balistiche avversarie oltre che ad un'eventuale carica della fanteria o cavalleria nemica. Più debole come difesa rispetto alla falange oplitica, essa trova i suoi punti forza, tuttavia, nella rapidità d'interscambio. Da difensori essi potranno mutarsi in attaccanti avanzando rapidamente e senza ingombro (cosa impossibile

per la formazione precedente) verso l'esercito nemico. Tale sistema può risultare molto utile per attacchi in campo aperto, facendo leva sull'effetto sorpresa di difesa-attacco che il nemico potrebbe non aspettarsi. Più forte anche per attacchi alle spalle rispetto all'oplitica, essa risulterà tuttavia assai vulnerabile verso la cavalleria nemica (l'assenza di armi ad asta favorisce la cavalcata dei destrieri alla volta della formazione).

IV. Accerchiamento Difensivo:

Usata solitamente per circondare un modesto numero di nemici entro una fitta parete di lance. Lo scopo finale di quest'accerchiamento è quello di portare alla resa incondizionata l'avversario, evitando nel limite del possibile ogni sorta di spargimento di sangue. Utile qualora sia richiesto l'arresto di un comandante dell'esercito avversario, al fine di catturarlo vivo. Portata avanti solitamente a cavallo o a piedi, questo sistema consiste nell'asserragliamento stretto della vittima, ponendo le armi ad asta all'altezza della sua gola, sino a formare un cerchio concentrico che racchiuda al suo interno le acuminate sommità di tali armi. Il nemico si troverà quindi asserragliato entro codesto muro, impossibilitato nei movimenti e conscio della sua impossibilità di movimento. Nonostante codesta posizione renda praticamente invulnerabili i difensori, questi saranno scoperti alle spalle, essendo la loro attenzione completamente catalizzata alla volta del blocco. Pertanto il comandante dovrà ordinare una simile manovra mediante l'ausilio di scorta o dopo essersi accertato dell'effettiva assenza di pericolo sul campo di battaglia.

Tecniche Offensive:

I. Carica di Cavalleria:

Senza dubbio la formula d'attacco maggiormente temuta dagli eserciti

avversari. La carica di Cavalleria può segnare tangibilmente la differenza durante una battaglia, sebbene essa preveda alcune indicazioni nel modus operandi. Efficace contro le unità di fanteria e contro le altre unità di Cavalleria, essa risulta tuttavia debole ed impreparata contro le unità appiedate dotate di armi ad asta
quali

lance, alabarde e bardiche, specie se sulla sommità sono presenti uncini atti a disarcionare i Cavalieri allo scopo di appiedarli rendendoli inoffensivi.

I Destrieri, per quanto preparati alla battaglia, tendono a fuggire terrorizzati dinnanzi ad un fitto muro di lance (vedere falange oplitica nella sezione precedente), e rischiano di indietreggiare bruscamente disarcionando il Cavaliere. Un buon comandante sa
quando

è il momento di ordinare la carica. Esso dovrà valutare il terreno (un terreno particolarmente ripido rallenterebbe irrimediabilmente la carica, facendo completamente svanire il suo effetto lampo), la
forza

numerica del nemico e l'armamento di cui dispone. Un Cavaliere è
un

bersaglio rapido e difficilmente vittima di attacchi a lunga distanza, per questo può risultare assai utile per attaccare le retrovie di un esercito avversario. Un buon coordinamento della Cavalleria può essere quello di caricare alle spalle un esercito, prendendolo su due fronti al fine di dimezzare la sua forza d'impatto.

II. Rappresaglia:

La Rappresaglia rappresenta un utile tattica di dispersione delle forze avversarie. La formazione utilizzata è quella sparsa. Gli uomini non seguiranno uno schema rigidamente predefinito,
affidando

il loro potenziale sul numero e sull'impeto del singolo, al fine di spaventare le forze nemiche impedendo loro di compiere una
qualche

azione di gruppo. La rappresaglia si rende utile durante le
sommosse

oppure quando vi è la necessità di finire in fretta un esercito nemico ridotto ormai allo stremo delle forze. Ordinare una rappresaglia contro un avversario rigidamente impostato e difensivo, equivale a dire portare a morte certa gli uomini a disposizione (vedere formazione sparsa).

III. Asserramento:

L'asserramento consiste nell'accerchiare una massa poco consistente delle forze avversarie con il proprio esercito. Lo scopo principale è quello di portare alla resa gli avversari, evitando eventuali ed inutili spargimenti avversari. Un esercito accerchiato vede ridotto il suo morale e la sua capacità d'attacco dovendo far fronte a più lati contemporaneamente. Qualora esso tentasse una carica di sfondamento verso la cerchia di uomini, questi potrebbero caricare convergendo all'interno, chiudendo il nemico sino a farlo combattere spalla contro spalla, in modo tale da ridurre la sua capacità di reazione e movimento. Se adoperato tramite l'ausilio di armi ad asta, questo sistema potrà rivelarsi letale verso l'esercito nemico. Il punto debole di tale struttura è la totale assenza di difesa dalle retrovie. Per questo motivo il comandante dovrà ordinare l'asserramento solo a battaglia ormai volta al termine, in modo tale da scongiurare eventuali rappresaglie nemiche. In alternativa si renderà necessaria un'adeguata scorta di Cavalieri e Fanti posti a difesa del cerchio.

IV. Fronte Doppio:

Il Fronte doppio consiste in uno sdoppiamento delle forze, al fine di far combattere il nemico su due fronti differenti, dimezzando consistentemente la sua forza d'impatto. Nonostante la forza del nemico verrà dimezzata, bisognerà prestare attenzione alla propria (dimezzata a sua volta) evitando di venir soverchiati per un errore tattico. Un buon comandante ordinerà una simile tecnica in risposta

all'evidente inferiorità numerica del nemico, affinché le perdite siano ridotte al minimo. Si renderà necessaria una disposizione simile anche per risollevare una battaglia che volge in negativo, allo scopo di dimezzare le forze avversarie nell'attesa di prossimi rinforzi entro le nostre file. Se il fronte doppio viene portato davanti e dietro l'esercito, potrà godere anche dell'attacco sorpresa, evitando ai fanti nemici di contrastare con efficace un retro attacco da parte delle nostre forze. Particolare attenzione dovrà venir prestata alla reazione del nemico. Se esso dispone di forze celate alla vista del condottiero potrà tentare una sorta di accerchiamento, facendo entrare le nostre forze in una situazione simile a quella riportata al punto III di codesta sezione.